



Area: Funzioni Fondamentali
Settore: Ambiente e Pianificazione Territoriale
C.d.R.: Ecologia e Ambiente
Servizio: Amministrativo Ecologia
Unità Operativa: Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio: Procedimenti di V.I.A.

Valutazione impatto ambientale

N.Reg. 180 del 29/05/2024

Treviso, 29/05/2024

Oggetto: BRETON S.P.A.
INCREMENTO CAPACITÀ PRODUTTIVA FORNI DI COTTURA STABILIMENTO DI VIA BASSANESE
COMUNE DI LOCALIZZAZIONE: VEDELAGO (TV)
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA AI SENSI DELL'ART. 19 DEL D.LGS. 152/2006 .

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- in data 18/12/2023 prot. prov.li nn. 74633 - 74635 - 74638 - 74641 la ditta BRETON S.p.A., con sede legale a Castello di Godego in Via Garibaldi n. 27, ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 relativamente al progetto "Stabilimento di produzione di lastre in gres porcellanato per l'edilizia - progetto per un incremento della capacità produttiva dei forni di cottura, dello stabilimento di via Bassanese", collocato in comune di Vedelago (TV);
- l'attività rientra fra le categorie di intervento elencate nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006, al punto 3) - Lavorazione dei metalli e dei prodotti minerali:
 - ✓ lettera m) "*fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane, con capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con capacità di forno superiore a 4 metri cubi e con densità di colata per forno superiore a 300 kg al metro cubo*";
 - ✓ lettera n) "*impianti per la fusione di sostanze minerali, compresi quelli destinati alla produzione di fibre minerali, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno*";pertanto i progetti di modifica delle tipologie elencate nell'allegato III o IV sono soggetti alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening);
- in data 26 aprile 2024 (prot. Prov. n. 23509) sono state consegnate documentazioni integrative come richiesto con nota prot. Prov. n. 8613 del 13 febbraio 2024.





TENUTO CONTO CHE:

il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 23 maggio 2024, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse alla realizzazione del progetto in oggetto, non rilevando la possibilità di impatti negativi e significativi diretti e cumulativi sui vari aspetti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA con le considerazioni contenute nel parere allegato e che costituisce parte integrante del presente decreto;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006, Parte II, recante disciplina relativa alle procedure per la VAS, per la VIA e per l'IPPC;

VISTA la L. 241/1990 come modificata dal D.Lgs. 127/2016;

VISTA la L.R. 16 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" ed in particolare l'art. 5 comma 1 che pone in capo alla Provincia il rilascio dei provvedimenti di VIA e di Verifica di assoggettabilità a VIA con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui all'allegato A della medesima legge;

RICHIAMATO, per quanto compatibile, il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché la completezza dell'istruttoria condotta, ai sensi dell'art. 147bis del D.Lgs. n. 267/2000;

DECRETA

- di prendere atto e di fare proprio quanto espresso dal Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 23/05/2024, relativamente al parere favorevole all'esclusione dalla procedura di VIA del progetto per la modifica del progetto di cui all'oggetto;
- di escludere conseguentemente dalla procedura di VIA il progetto di "Incremento capacità produttiva forni di cottura dello stabilimento", collocato in via Bassanese in comune di Vedelago (TV), come da istanza della Ditta BRETON S.p.A., pervenuta in data 18/12/2023 prot. prov.li nn. 74633 - 74635 - 74638 - 74641 , con le considerazioni contenute nel parere espresso dal Comitato Tecnico Provinciale di Valutazione Impatto Ambientale del 23/05/2024, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

**IL DIRIGENTE
BUSONI SIMONE**

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs n 82/2005 e s.m.i.)





PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 18/2/2016 n. 4 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

SEDUTA DEL 23 MAGGIO 2024

Oggetto: **BRETON S.p.A.**
Incremento capacità produttiva forni di cottura stabilimento Breton S.p.A.
Comune di localizzazione: **Vedelago (TV)**
Verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006

1. Premessa

Con istanza del 18/12/2023 prot. prov.li nn. 74633 - 74635 - 74638 - 74641 la ditta ha presentato alla Provincia di Treviso istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A., ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, per l'incremento della capacità produttiva dei forni di cottura di Via Bassanese nel comune di Vedelago. Integrazioni alla documentazione pervenuta sono stati richiesti dal gruppo istruttore con protocollo n. 8613/2024 del 13/02/2024.

La società **Breton S.p.A.** con sede legale in Via Garibaldi, 27 a Castello di Godego (TV) gestisce uno stabilimento per la produzione di macchine ed impianti per la lavorazione di pietra naturale e composita. Nella sede operativa di Vedelago la società realizza lastre in gres porcellanato per l'edilizia (facciate ventilate).

L'attività rientra nelle tipologie indicate nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006, al punto 3) - Lavorazione dei metalli e dei prodotti minerali:

lettera m) *“fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane, con capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con capacità di forno superiore a 4 metri cubi e con densità di colata per forno superiore a 300 kg al metro cubo”;*

lettera n) *“impianti per la fusione di sostanze minerali, compresi quelli destinati alla produzione di fibre minerali, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno”.*

Di recente lo stabilimento è stato integrato con l'autorizzazione all'inserimento di n. 4 nuovi forni fusori e alla Società Breton S.p.A. è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), ai sensi dell'art.29-sexies del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso n. 172 del 27/06/2022 per l'attività: *“3.4. Fusione di sostanze minerali compresa la produzione di fibre minerali, con una capacità di fusione di oltre 20 Mg al giorno”* (Allegato VIII, parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) previa verifica di assoggettabilità a VIA per il superamento sempre dello stesso limite (lettera n, Allegato IV, parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.).

L'autorizzazione AIA vigente stabilisce, a pagina 10:

“Con il presente procedimento di AIA, rimarrà al momento invariata la capacità produttiva riferita alle lastre ceramiche, < 75 t/g, mentre sarà incrementata sopra la soglia AIA di 20 t/g la capacità di produzione delle fritte ceramiche mediante il processo di fusione di sostanze minerali. Con l'inserimento di 2 nuovi forni fusori, la produzione di fritte ceramiche sarà effettuata complessivamente con 3 impianti di fusione. La capacità produttiva si attesterà su 70 t/g di fritte.”



Il progetto propone di incrementare la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, dalle attuali massime 70 t/g a 120 t/g (aspetto regolamentato dall'allegato IV punto 3 lettera m, alla parte seconda D.L.vo. 152/2006). Tale incremento, come indicato in premessa, non necessita di alcun adeguamento strutturale o tecnologico.

I forni di cottura posti all'interno del capannone hanno una capacità produttiva superiore alle 70 tonnellate sulle 24 ore (orario di lavoro già ora attivo ma ovviamente non sfruttato completamente), come indicato al paragrafo 3.6.2. Breton spa chiede di poter sfruttare a pieno regime i forni di cottura sulla base delle eventuali future richieste di mercato.

Da segnalare che sia i forni di cottura che i forni di fusione sono dotati di sistema di controllo di pesatura automatico e pertanto è completamente controllata la produzione dell'impianto.

Tali opere rientrano nel contesto dell'ampliamento programmato dell'insediamento che prevede l'espansione verso Ovest dell'edificio industriale di 4 campate (non ancora realizzato) ed un ampliamento di una campata più piccola verso Nord Est (realizzata), con l'inserimento delle linee per la produzione delle fritte, dove rientrano i forni fusori oggetto della verifica di VIA già effettuata.

2. Localizzazione dello stabilimento

L'area oggetto dell'intervento è posta a Nord del centro abitato di Vedelago, nella porzione Ovest dell'Area Artigianale esistente, attestata su via Bassanese, derivazione di via Papa Sarto (S.P. 19).

Lo stabilimento rientra in un'area di proprietà iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Vedelago
- Foglio 21
- Mappali n. 588, 589, 590p, 592, 593, 612, 625, 658, 659. La superficie complessiva e di proprietà è di 75.400 m².

Di questi quelli utilizzati effettivamente per l'attività produttiva è di 44.280 m². La rimanente porzione ha un utilizzo provvisorio agricolo in attesa di attuazione dell'ampliamento programmato (P.d.C. n. 107 del 12/12/2018 e n. 33 del 14/05/2019 e n. 93 del 04/11/2019).

Lo stabilimento attuale consta in un unico edificio di forma allungata Nord Sud che copre una superficie di 18.080 m².

Lungo il perimetro è presente, in gran parte, la pavimentazione per consentire il movimento dei mezzi di trasporto per il conferimento interno delle materie prime ed esterno dei prodotti finiti.

Il capannone attuale è suddiviso in tre campate dove è installata la tecnologia per la lavorazione e presenta un ulteriore locale adiacente al vertice Nord Est dove sono installati i forni fusori. Sul lato Sud è presente, su due piani, l'edificio per l'attività amministrativa e per i servizi.

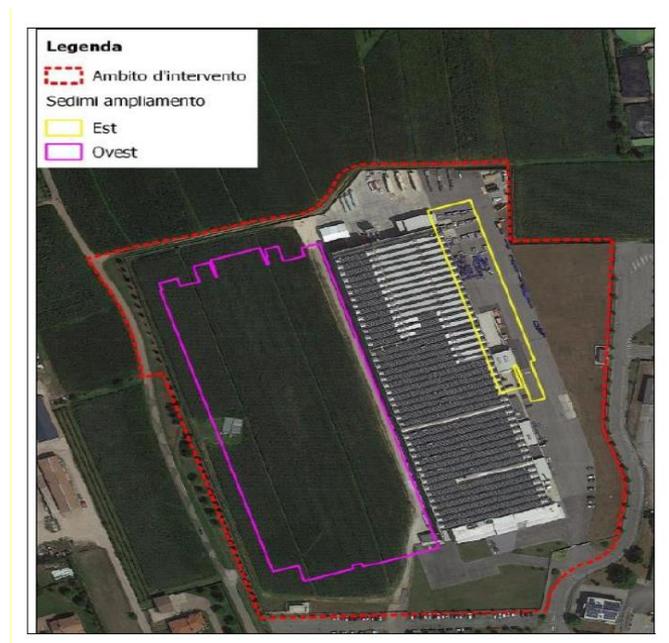
L'insediamento si trova a meno di 200 metri da alcune abitazioni limitrofe e risulta facilmente accessibile sia dalla S.P. n. 102 che dalla S.P. n. 19 alle quali risulta collegata da idonea viabilità.

Rispetto al Piano degli Interventi vigente il progetto ricade in zona classificata *artigianale/industriale D1* e ricadente all'interno dell'ambito di intervento "PR3", in cui l'edificazione era subordinata a "*Piano attuativo di riqualificazione convenzionato*", piano che è stato definitivamente approvato dalla Giunta Comunale di Vedelago con Delibera n. 188 del 10/12/2009. La zona è servita dalle principali reti di sottoservizi e dispone di idonee aree a standard pubblici ed a uso pubblico.



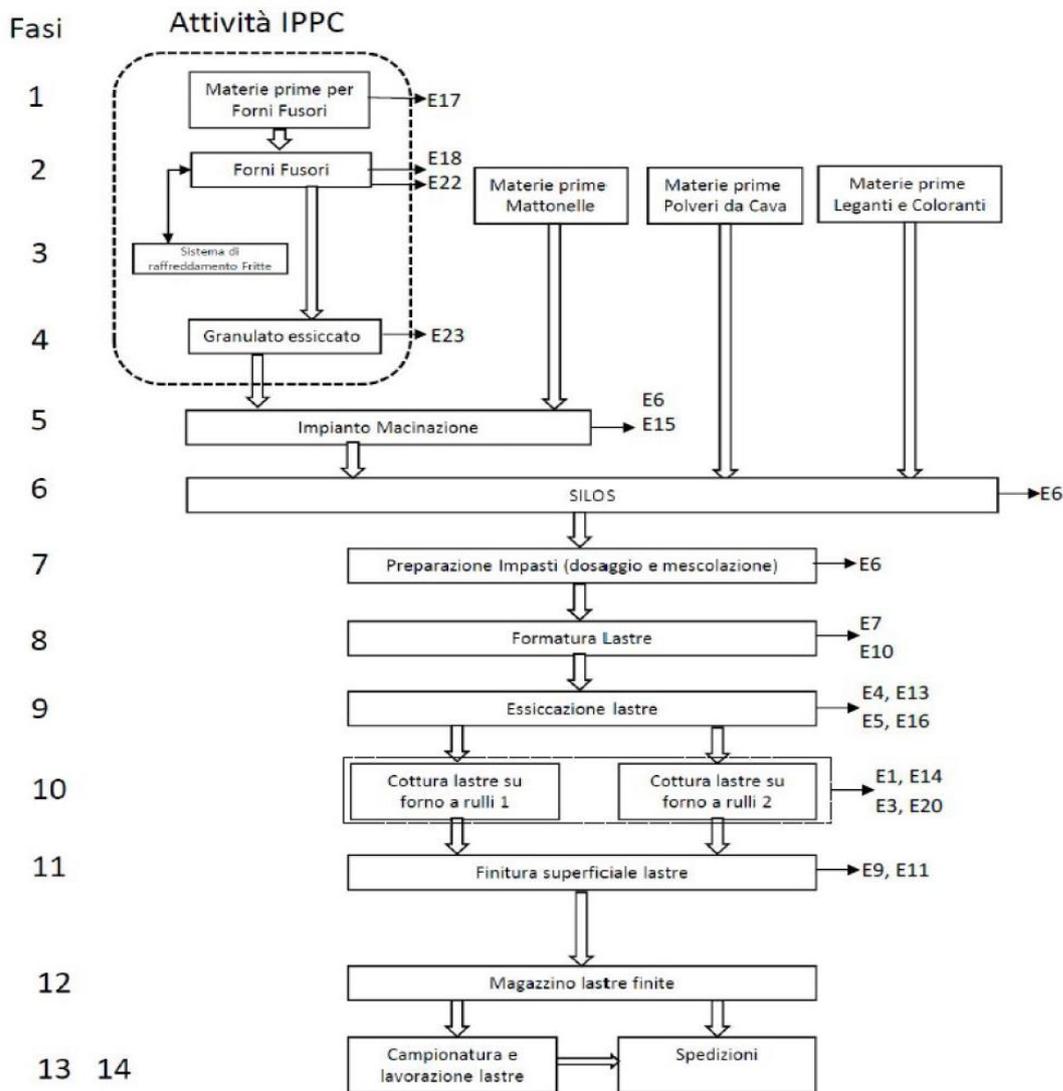
Il progetto di ampliamento autorizzato prevedeva, sul lato Est dello stabilimento, la realizzazione di una nuova campata, in cui è stato modificato il lay out con l'inserimento di un reparto per lo stoccaggio di materie prime, e silos, al posto dell'originaria linea di taglio lastre.

Questo intervento si è reso necessario per garantire l'alimentazione ad una serie di forni fusori delle fritte ceramiche (che verranno realizzati per step successivi) per sostituire l'attuale approvvigionamento di questi semilavorati dall'esterno.





3. Processo produttivo



Arrivo materie prime, preparazione e stoccaggio intermedio

Lo stoccaggio e la preparazione delle materie prime avviene a Nord. La materia prima contenuta all'interno di questi silos può provenire sia dal vicino impianto di frantumazione sia da camion cisterna. La collocazione interna dei silos garantisce il contenimento e la mitigazione delle polveri che possono essere presenti nell'ambiente; in tal senso l'azienda ha in progetto la realizzazione di un impianto di aspirazione e captazione dell'aria in prossimità dei silos e del vicino macchinario di preparazione dell'impasto.

Preparazione materie prime

I semilavorati provenienti dal reparto frantumazione vengono rilavorati per ridurne ulteriormente le dimensioni, mediante mulino rotante e vagli di varie pezzature; è presente anche un sistema di defferizzazione per eliminare eventuali contaminanti presenti. Il materiale così lavorato, raggiunta la pezzatura necessaria, è immagazzinato in silos cilindrici. Sono presenti anche dei silos per la



conservazione delle altre materie prime necessarie nei reparti successivi: argille in polvere (nefelina e caolini) e legante (soluzione acquosa di silice); questi silos vengono caricati direttamente dalle autobotti. Tutte le emissioni che si generano durante l'attività, comprese quelle che si formano in fase di carico dei silos, sono aspirate e convogliate, dopo abbattimento del carico inquinante, in atmosfera. Le principali materie prime sono: gres porcellanato, argille e feldspati/nefeline per materiali ceramici e un legante inorganico a base d'acqua. Le materie prime saranno normalmente trasportate mediante container e/o autocarri.

Le materie prime per la produzione di fritte ceramiche (ossidi metallici) vengono stoccate in silos presidiati da filtro depolveratori a maniche come anche la frantumazione delle stesse.

Formatura

La formatura delle lastre è realizzata a umido mediante 2 macchine miscelatrici ad assi verticali, e da una mescolatrice ad anello per l'omogenizzazione dei colori, seguita dalla distribuzione del materiale sullo stampo in lastra (di oltre 5 m² con spessore di 13-30 mm), vibrocompressione sotto vuoto, disaccoppiatura dello stampo, essiccazione delle lastre, stoccaggio provvisorio per l'alimentazione dei forni di cottura. Le emissioni polverose vengono trattate con filtro depolveratore a maniche.

Essiccazione e stoccaggio temporaneo

Le lastre vengono trasportate tramite un sistema automatico e posizionate in pile da 30 pezzi; le pile così costituite vengono trasferite, tramite piattaforme su ruote e carro trasbordatore, a delle celle di essiccazione dove, ad una temperatura di 90-95°C, avviene una movimentazione forzata dell'aria che permette di eliminare l'acqua residua dagli impasti. Il ciclo di essiccazione dura circa 12 ore e, al termine, le lastre, ormai autoportanti, vengono separate dai pianali di sostegno e avviate alla cottura finale. In tale fase non vengono emessi inquinanti; è previsto comunque un sistema di aspirazione per allontanare il vapore acqueo che si crea durante l'essiccazione.

Cottura

La fase di cottura delle lastre avviene in due forni a tunnel alla temperatura di circa 1.200°C con l'ausilio di bruciatori a gas metano. I forni sono equipaggiati con recuperatori di calore dell'aria in eccesso utilizzata per il raffreddamento delle lastre; l'aria recuperata viene inviata al reparto essiccazione. Il primo forno (1^a linea) è dimensionato per trattare 2.200 - 2.500 kg/h di materiale ceramico mentre il secondo forno (2^a linea) è dimensionato per trattare 2.800 - 3.100 kg/h.

Non è prevista alcuna modifica né impiantistica né di orario di lavoro solo un miglior sfruttamento dell'impianto in caso di richiesta del mercato.

I fumi comunque sono soggetti ad un processo di abbattimento delle sostanze acide con iniezione di calce nel flusso gassoso e successiva depolverazione con filtro a maniche.

Gli ultimi adeguamenti tecnologici dello stabilimento hanno determinato l'introduzione della nuova attività di produzione della "fritta ceramica", ovvero di un semilavorato costituito da un insieme di masse vetrose derivante dalla fusione di sostanze quali silicati alcalini e alcalino-terrosi, borati, fluoruri e feldspati.

La produzione di tale componente avviene tramite combustione delle varie materie prime che poi, una volta completato il processo di fusione, sono raffreddate così da formare i granuli vetrosi. Tale funzione è svolta dai tre forni fusori attualmente in funzione a bacino alimentati da una miscela di ossigeno-metano, la cui installazione sarà completata nel settore Nord Est. La temperatura di esercizio è di 1.550° C e la potenza termica di 2.350 kW (2.021.000 Kcal/h). La capacità produttiva complessiva dei cinque forni è di 156 t/giorno.



La cottura delle fritte ceramiche si realizza con forni fusori del tipo a vasca alimentati a gas metano e ossigeno come comburente. Attualmente sono presenti 3 forni fusori ma è prevista l'installazione di n. 5 forni fusori.

L'emissione di ciascun forno afferisce a un sistema di abbattimento (per ogni forno) costituito da filtro a maniche. Al flusso gassoso in ingresso ai filtri viene iniettata della calce al fine di trattenerne, per chemiadsorbimento, i composti di natura acida (principalmente fluoruri). Per i cinque forni sono previste, a valle degli impianti di abbattimento, 3 punti di emissione in atmosfera.

Le fritte prodotte prima vengono essiccate e successivamente raffreddate con acqua di acquedotto, con scambio diretto, in un bacino e l'acqua raffreddata con scambio indiretto a mezzo di scambiatore a fascio tubiero alimentato da acqua di acquedotto. L'acqua del circuito secondario viene raffreddata in una torre evaporativa dotata di reintegro.

Finitura, taglio e foratura lastre

Le operazioni di finitura consistono nell'asportazione bave, calibratura, levigatura, lucidatura e sabbiatura; le operazioni sono presidiate da un impianto di filtrazione a maniche. La successiva applicazione automatica di resine protettive bicomponenti (polimeri silazani in solvente organico) avviene in linea su cabine di applicazione chiuse e dotate di un sistema di aspirazione.

Successivamente le lastre vengono impilate in una torre e trasportate automaticamente in un compenser dove permangono per 40 minuti, il tempo necessario per completare la reazione tra le due componenti e polimerizzare.

Il processo di taglio/foratura lastre prevede l'utilizzo di un getto continuo di acqua che viene successivamente trattata in un impianto che permette la separazione della polvere ceramica inerte dall'acqua senza l'utilizzo di additivi chimici; le acque chiarificate ritornano in ricircolo al processo di finitura. L'impianto di filtrazione (collocato all'interno del reparto 1 nell'angolo Nord/Est) sarà centralizzato per tutte le acque del processo di finitura.

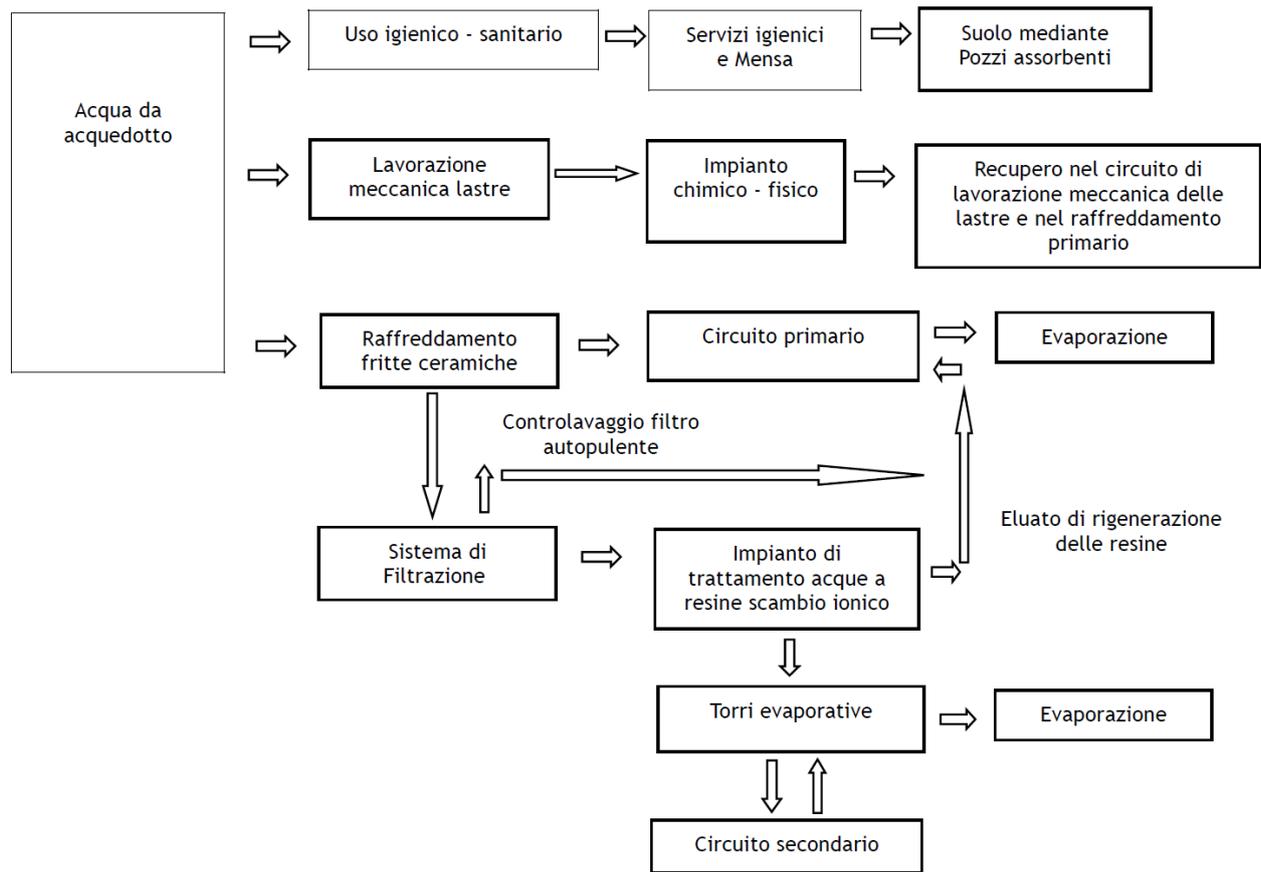
Magazzino e spedizione prodotto finito

Il capannone che ospiterà lo stoccaggio del prodotto finito sarà attrezzato con un sistema di magazzino automatico che permetterà di gestire tutto il processo, dallo stoccaggio del prodotto finito al carico sugli automezzi per il trasporto.

4. Scarichi idrici

Gli scarichi dello stabilimento si caratterizzano in:

- scarichi di tipo civile (spogliatoi, servizi igienici e mensa)
- scarichi da ciclo produttivo
- acque meteoriche provenienti dalla copertura e dal dilavamento dei piazzali esterni pavimentati.



Gli scarichi da servizi igienici all'interno dello stabilimento, nell'area uffici e per la mensa verranno raccolti con distinte condotte ed inviate a pozzetti condensa grassi (lavamani e scarico lavaggio mensa) oppure su vasche tipo Imhoff con scarico su pozzi assorbenti dimensionati per circa 62 abitanti equivalenti in conformità al regolamento comunale. Sarà prevista l'installazione di by-pass per deviare in futuro lo scarico sul collettore comunale. L'autorizzazione Comunale vigente (la n. 1943 del 12.09.2012) dovrà essere aggiornata.

Le acque per il processo produttivo vengono utilizzate nella fase di lucidatura e finitura delle lastre (con un consumo attuale di circa 0,16 m³/lastra pari a circa 4.000 m³/anno). L'acqua utilizzata verrà interamente trattata senza aggiunta di additivi chimici, in un ciclo chiuso, per mezzo di tre impianti di chiarificazione (uno per ciascuna linea) e sedimentazione forzata del solido con filtro pressa dei fanghi ottenuti. Il fango verrà stoccato temporaneamente in cassoni chiusi, nell'isola ecologica prevista nell'angolo nord-est della proprietà, per essere poi inviato a smaltimento.

In relazione all'inserimento di nuovi forni fusori sono state chieste integrazioni sulle modalità di raffreddamento delle fritte prodotte. Le fritte scaricate dai forni vengono raffreddate (da circa 1.300 a 60°C) irrorando le stesse con acqua; successivamente l'acqua, alla temperatura di circa 80°C, viene raccolta nella vasca di raffreddamento ed inviata ad uno scambiatore di calore a fascio tubiero per poi essere ricircolata. Come fluido di raffreddamento viene utilizzata acqua portata alla temperatura di circa 35°C per mezzo di torre evaporativa. Il reintegro da acquedotto dell'acqua evaporata è stimato in circa 16 m³/giorno per ciascuno dei cinque forni di fusione fritta (1 esistente e 4 nuovi) con un consumo complessivo a regime di circa 78 m³/giorno.



4.1 Acque meteoriche dalla copertura stabilimento

La superficie della copertura di 42.700 m² è effettuata con un manto in lattonerie in alluminio e guaine bituminose e non vede la presenza di impianti o macchine che possono dar luogo a perdita di liquidi. Sono previste 540 metri di condotte da Φ 600 mm forate collocate in una trincea drenante riempita di materiale grossolano; attualmente sono già presenti 13 pozzi assorbenti Φ 150 cm a altezza 500 cm con taglio della tubazione a metà (sfioro orizzontale) in corrispondenza dei pozzi assorbenti; in tal modo l'acqua può trascinare solo in presenza di eventi particolarmente intensi mentre a condizioni normali si disperderà sul suolo tramite subirrigazione. Verrà realizzato, a maggior sicurezza, un collegamento finale al bacino di laminazione (scolina assorbente).

4.2 Acque meteoriche dilavamento piazzali

Per la gestione delle *acque di dilavamento dei piazzali* a carico della società è stata rilasciata dalla Provincia l'autorizzazione n. 568 del 10/12/2018, che consente il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale (circa 13.000 m²) in un impianto di depurazione prima di recapitare lo scarico sul suolo tramite condotte di dispersione e due bacini di laminazione.

Per l'intervento già autorizzato è stata prodotta documentazione che dimostra l'impossibilità a far confluire lo scarico delle acque di dilavamento su corpi idrici superficiali presenti nelle vicinanze del lotto interessato a causa di:

- attraversamenti su altre proprietà delle condotte
- presenza di infrastrutture esistenti nei possibili tracciati
- quote di scorrimento non idonee.

La superficie complessiva prevista dei piazzali sarà di 19.100 m² ove è prevista la circolazione e sosta di autoveicoli dei dipendenti e di autoarticolati per il conferimento delle materie prime e la movimentazione prodotti finiti.

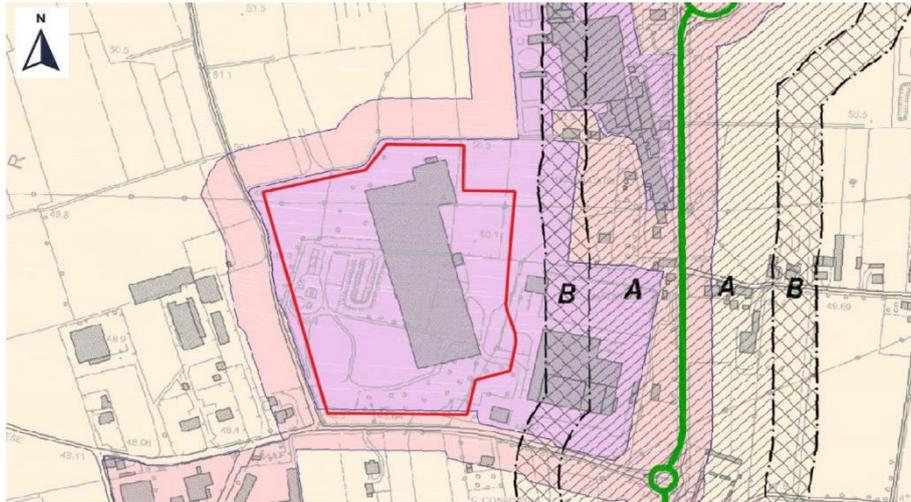
Nell'angolo nord est del piazzale è prevista la realizzazione di una piazzola ecologica, pavimentata e delimitata, per il posizionamento dei cassoni scarrabili coperti. La delimitazione consente alle acque di confluire in una scolina dedicata che scarica, previo pozzetto disoleatore, nella condotta principale di raccolta acque meteoriche dei piazzali.

Acque di prima pioggia

Le acque meteoriche verranno raccolte con pozzetti sifonati (tipo padova) e convogliati con condotte in PVC alle condotte principali in cls Φ 600 mm. L'acqua recapita successivamente all'impianto desabbatura/disoleatura composto da 7 vasche collegate in serie per una capacità complessiva di 88 m³ (calcolata per una superficie di 19.500 m², un evento meteorico di 5 mm ed un coefficiente di afflusso di 0,9). Due pompe di sollevamento posizionate nell'ultima vasca, ed attivate da un sistema a galleggiante e temporizzatore (per il travaso dopo 48 ore di calma), trasferiscono l'acqua al disoleatore (dimensionato per una portata di 3 l/s) e da qui alla rete di dispersione nel pozzetto di seconda pioggia.

5. Rumore

Il Comune di Veduggio ha recentemente provveduto all'aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica, approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 57 del 14/09/2022 e del quale si riporta un estratto nell'immagine seguente.



CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO DI CUI ALLA "TABELLA A" DEL DPCM 14/11/1997

 CLASSE I <i>Aree particolarmente protette</i>	 CLASSE IV <i>Aree di intensa attività umana</i>
 CLASSE II <i>Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale</i>	 CLASSE V <i>Aree prevalentemente industriali</i>
 CLASSE III <i>Aree di tipo misto</i>	 CLASSE VI <i>Aree esclusivamente industriali</i>

Dall'analisi dell'area oggetto di studio e, secondo quanto già riportato in PMC_2022, si riporta la descrizione dei principali ricettori censiti nell'ambito della presente valutazione.



Indicazione numerica dei ricettori sensibili



I ricettori R3, R4 e R10 risultano fabbricati ad uso produttivo e artigianale e pertanto per gli stessi si esclude la permanenza di persone nel periodo notturno. Per i ricettori in questione l'analisi sarà svolta esclusivamente nel periodo diurno.

La Documentazione Previsionale di Impatto Acustico e le relative integrazioni presentate dal Proponente hanno dimostrato con sufficiente attendibilità che a seguito dell'attuazione delle previste modifiche progettuali, lo stato acustico di post operam risulterà compatibile con il contesto di insediamento, nel rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

Relativamente alla componente ambientale rumore ed alle specifiche valutazioni effettuate per gli interventi di variante previsti, il Gruppo Istruttore concorda con l'analisi del Proponente.

Rimangono confermate le valutazioni già espresse nel provvedimento n. 568/2018 del 10/12/2018, relativamente all'ampliamento di progetto da attuarsi sulla parte occidentale dell'impianto, ed agli specifici interventi di mitigazione qui previsti.

Questi gli accorgimenti minimi da effettuare in fase di realizzazione in opera, allora previsti dal Proponente:

- risulta necessario in fase di installazione dei nuovi camini in particolare C3, C7 e C8, presso il confine nord, valutare un corretto sistema di silenziatori; tale intervento comporterebbe una mitigazione rilevante, considerando che molti sistemi di silenziatori possono arrivare a 15 dB di abbattimento minimo; in tal modo, con questo valore minimo di abbattimento si otterrebbe un notevole miglioramento rientrando con ampi margini nei valori limite indicati dalla classificazione acustica del Comune;
- per tutti i nuovi camini previsti in via progettuale si consiglia la corretta posa in opera valutando sistemi antivibranti al fine di non aggravare la rumorosità immessa;
- verificare la direzionalità delle sorgenti emittenti-camini, possibilmente non in direzione dei ricettori sensibili maggiormente esposti; se ciò non fosse possibile valutare in corso d'opera o eventualmente ad installazione completata l'inserimento di schermature adeguate in copertura lungo il percorso sonoro.

Al completamento di tutte le opere di ampliamento previste e della realizzazione delle relative mitigazioni, la ditta dovrà provvedere all'esecuzione di rilievi strumentali di post operam, per il monitoraggio dello stato acustico nell'intorno dell'area di pertinenza della ditta BRETON S.P.A. Le misure andranno eseguite in tempi di misura di almeno 45 min, sufficientemente prolungati affinché al loro interno possano manifestarsi tutti i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto, nei tempi di riferimento in cui si esercita l'attività in esame. I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico", in corrispondenza alle tre posizioni indicate nella seguente figura. L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente.



Indicazione numerica dei ricettori sensibili

6. Inquinamento luminoso

Per quanto riguarda l'esistente è stata fornita la documentazione fotografica dalla quale si evince che i proiettori esistenti non hanno il vetro piano parallelo al piano di calpestio. Tali proiettori devono necessariamente essere orientati correttamente per evitare dispersioni luminose verso l'alto.

Per quanto riguarda i nuovi impianti da installare non è stato redatto un progetto illuminotecnico. È stata presentata una relazione datata 03/09/2018 che non è un progetto ai sensi della L.R. 17/09.

Pertanto se non verrà fornito il progetto illuminotecnico seguendo le indicazioni al sito <https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/luminosita-del-cielo/criteri-e-linee-guida-1> si prescrive che:

1. I punti luce siano conformi a quanto previsto dalla L.R. 17/09;
2. venga garantita un'illuminazione $E_m = 5 \text{ lx}$ come da prospetto 5.1.1 "Zone di circolazione generali in posti di lavoro in esterno" "Marciapiedi riservati a pedoni";
3. venga garantita una riduzione dei flussi luminosi almeno del 30% entro la mezzanotte;
4. la temperatura di colore sia al massimo di 3000 K.

Si comunica inoltre che gli impianti potranno essere oggetto di controllo in campo, al fine di verificarne l'effettivo rispetto della legislazione regionale vigente.



7. Utilizzo di risorse naturali

Le risorse non rinnovabili sono costituite da

risorse minerarie: il ciclo produttivo dello stabilimento si basa sulla trasformazione delle materie prime minerarie; l'aumento di capacità di cottura lastre richiesta non implica un aumento di richiesta materie prime in entrata. Ma si ottiene riducendo la quantità di "fritta ceramica" destinata alla vendita. La capacità produttiva dei forni fusori a monte del processo è già satura e non ha possibilità di essere incrementata. In questo modo si sposta del semilavorato "fritta ceramica" rendendo così più flessibile ed efficiente il processo. Il bilancio, quindi, non varia con la realizzazione dell'intervento in oggetto.

risorse energetiche: i forni cottura lastre ceramiche utilizzano gas metano come combustibile. L'aumento di capacità richiesto può incrementare il consumo di gas al massimo del 10% corrispondenti a circa 1.500 Smc/giorno lavorativo.

risorse ambientali: lo stabilimento utilizza acqua nelle fasi finali di realizzazione dei prodotti (finitura delle lastre). La sua modalità di utilizzo è di tipo a riciclo, che limita, quindi, il consumo alla sola componente reintegro. Il progetto non prevede l'occupazione di nuovi suoli e non interessa il sistema vegetativo locale.

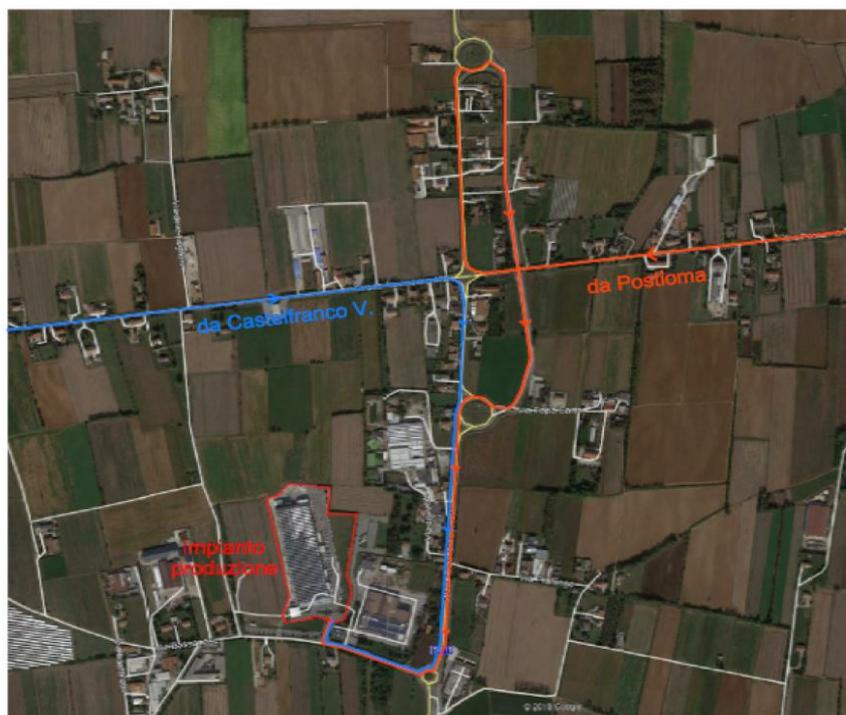
8. Rete stradale e mobilità

L'area produttiva si trova su un punto strategico per la viabilità in quanto:

- i flussi di traffico non interferiscono con il centro abitato di Vedelago. Potendo sfruttare un tratto di circa 330 m. della S.P. n. 19, Via Papa Sarto, il traffico pesante derivante dal nuovo insediamento può essere smaltito senza trovare punti di pericolosità dato da accessi residenziali e altre intersezioni;
- il traffico incanalato sulla S.P. n. 19 si connette direttamente con la S.P. n. 102 "Postumia Romana" sfruttando le recenti "rotatorie" di smistamento verso la direzione Est (Treviso), Ovest (Castelfranco), Nord (Montebelluna);
- con un percorso di circa 2 Km attraverso la S.P. n. 102, il traffico da e per l'area in oggetto, si troverà sulle nuove arterie di accesso alla Superstrada "Pedemontana Veneta";
- le immissioni con il centro abitato di Vedelago si avranno solo per gli spostamenti del personale impiegato; anche il collegamento fra Vedelago e Barcon, attraverso la S.P. n. 19, non risentirà dell'insediamento industriale.

Considerando che l'accesso all'area è da Via Bassanese, il progetto urbanistico approvato con D.G.C. 113 del 5/6/09 e 188 del 10/12/09 ha risolto le seguenti criticità:

- si è realizzato l'adeguamento dell'innesto fra Via Bassanese e la S.P. n. 19 (Via Papa Sarto), mediante realizzazione di una rotatoria;
- si è adeguato, mediante allargamento sull'area demaniale, un tratto di Via Bassanese.



Il flusso del traffico di autoveicoli del personale dipendente, in numero di circa 110-120 unità a regime previste, è così distribuito:

30 persone su unico turno giornaliero (dalle 8.00 alle 18.00) dal lunedì al venerdì

90 persone suddivise su tre turni giornalieri per sette giorni alla settimana.

Detti veicoli potranno provenire dalla direzione Nord come dalla direzione Sud (centro di Vedelago), in quanto il personale tendenzialmente proviene dal bacino territoriale compreso nel raggio di circa 10/15 chilometri dallo stabilimento.

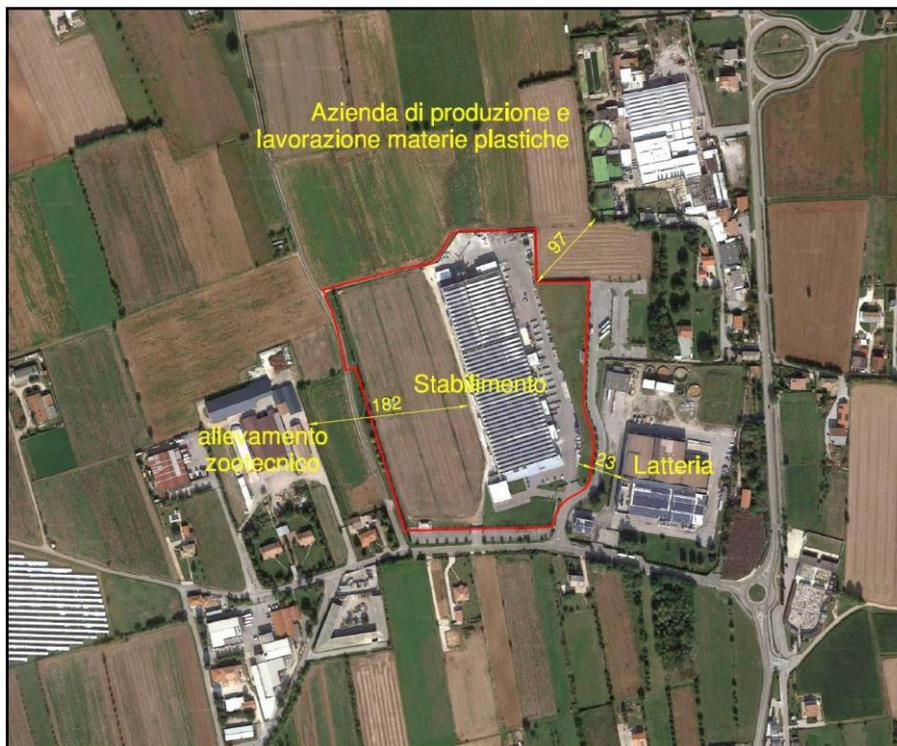
La movimentazione con mezzi pesanti di materie prime, prodotti e rifiuti prevede:

	Entrata (giorno)	Uscita (giorno)
Materie prime in ingresso	5-6	
Prodotti in uscita (lastre ceramiche)		da 2 a 4 (+2)
Prodotti in uscita (vendita fritte ceramiche)		3-4
Rifiuti in uscita (inerti)		2-3 (settimana)
Rifiuti in uscita (fanghi)		1-2 (settimana)
Totale	5-6	7-10

Considerato che tutti i mezzi pesanti provengono dalla direttrice Nord (S.P. n. 102 Postumia) per poi innestarsi sulla S.P. 19 sino alla nuova rotonda in prossimità del cimitero, per accedere allo stabilimento da Via Bassanese, e considerata la valenza del progetto urbanistico relativamente all'innesto su Via Bassanese, si ritiene compatibile il contributo del traffico veicolare indotto dal progetto.



9. Effetto cumulo



L'approfondimento ha riguardato l'effetto dovuto alla vicinanza con la Latterie Venete SpA ad est della Breton in relazione alle modifiche del depuratore acque reflue della latteria escluso dalla procedura di VIA.

Componente acqua	
Progetto Latterie Venete S.P.A.	Progetto Breton S.p.A.
Miglioramento qualitativo degli scarichi a seguito dell'applicazione di nuove tecnologie. Incremento delle portate in uscita scaricate nel canale di Albaredo.	Le acque meteoriche delle coperture sono smaltite tramite pozzi perdenti. Le acque di dilavamento dei piazzali sono smaltite sul suolo previo trattamento di depurazione. Le acque di processo sono sottoposte a trattamento di depurazione e riciclate. Il progetto non prevede l'incremento delle portate scaricate o variazioni del loro stato qualitativo.
Valutazione dell'effetto cumulo:	Non si ravvisano interferenze o sovrapposizioni fra gli impatti prodotti. Non si individua alcun effetto cumulo.



Componente rumore	
Progetto Latterie Venete S.P.A.	Progetto Breton S.p.A.
Studio previsionale di impatto acustico, basato su campagne di misura, che dimostra il rispetto dei limiti normativi.	Studio previsionale di impatto acustico, basato su campagne di misura, che dimostra il rispetto dei limiti normativi.
Valutazione dell'effetto cumulo:	<p>È stato rivisto lo studio di valutazione dell'impatto acustico prendendo in considerazione, appositamente, le risultanze di quello prodotto da Latterie Venete S.P.A., che ha dimostrato l'assenza di sovrapposizioni significative che possono determinare un incremento dell'impatto.</p> <p>Si rimanda per i dettagli all'elaborato allegato (Valutazione previsionale di impatto acustico).</p> <p>Come dimostrato successivamente, non si individua alcun effetto cumulo.</p>

Componente aria: emissioni in atmosfera	
Progetto Latterie Venete S.P.A.	Progetto Breton S.p.A.
<p>Nessun nuovo punto di emissione in atmosfera direttamente dal depuratore.</p> <p>Nuovo punto di emissione relativo allo scarico dei fumi del cogeneratore alimentato a biogas. È applicato un sistema di trattamento e controllo per il rispetto dei limiti normativi.</p>	<p>Lo stabilimento è dotato di 23 punti di emissione attrezzati, quando previsto dalla norma, di specifici impianti di depurazione (filtri a maniche e cartucce e impianti di iniezione calce).</p> <p>Fra i punti di emissione rientrano anche quelli relativi al forno fusorio, dotati di filtri a maniche e impianto di iniezione calce.</p> <p>Le emissioni sono oggetto di costante controllo.</p> <p>Si riconosce un incremento delle emissioni connesso alle nuove capacità produttive, senza modifiche dell'impiantistica, che devono sempre sottostare ai limiti normativi.</p>
Valutazione dell'effetto cumulo:	<p>I sistemi di depurazione delle emissioni in atmosfera, e i controlli periodici del rispetto dei limiti normativi, escludono una possibile sovrapposizione con incremento degli impatti.</p> <p>Non si individua alcun effetto cumulo.</p>



Componente aria: odori	
Progetto Latterie Venete S.P.A.	Progetto Breton S.p.A.
<p>Applicazione di nuovi accorgimenti che limitano la possibilità di diffusione degli odori, quali: digestore di produzione biogas ermeticamente chiuso, torcia di combustione del biogas in esubero, tecnologie che migliorano la digestione dei fanghi di supero del depuratore, flottatore che limita la sostanza organica ed altri accorgimenti.</p> <p>Un apposito studio previsionale di impatto odorigeno ha individuato una possibile diffusione verso Sud delle emissioni, in un'area adiacente scarsamente abitata. I valori ricavati in corrispondenza dei recettori sensibili sono sotto la soglia indicata dalle Linee Guida A.R.P.A.V. È prevedibile una riduzione delle emissioni con il contenimento del carico organico previsto dal progetto.</p>	<p>Lo stabilimento non tratta prodotti organici.</p> <p>Un apposito studio di impatto odorigeno (settembre 2020) ha dettato appositi accorgimenti per limitare le emissioni. Sono stati elevati, quindi, i due camini caratterizzati dai maggiori flussi emissivi.</p> <p>La successiva modellazione (agosto 2021) ha dimostrato il significativo abbattimento delle emissioni con l'applicazione di tale accorgimento.</p>
<p>Valutazione dell'effetto cumulo:</p>	<p>È stato rivisto lo studio di valutazione dell'impatto odorigeno che evidenziate la ridotta diffusione previsionale nell'area circostante.</p> <p>Si rimanda per i dettagli all'elaborato allegato.</p> <p>Come dimostrato successivamente, non si individua alcun effetto cumulo.</p>



Componente suolo e sottosuolo	
Progetto Latterie Venete S.P.A.	Progetto Breton S.p.A.
<p>Il progetto comporta l'occupazione di nuovo suolo.</p> <p>L'impatto è dovuto ad eventuali incidenti o malfunzionamenti che comportano lo spandimento sul suolo di sostanze contaminanti.</p> <p>È prevista l'impermeabilizzazione delle aree passibili di eventuali versamenti.</p>	<p>Il progetto non prevede la realizzazione di nuove strutture.</p> <p>Non è previsto l'inserimento di nuove attività che comportano il contatto di materiali con il suolo o sottosuolo.</p>
Valutazione dell'effetto cumulo:	Non si individua alcun effetto cumulo.

Componente rifiuti	
Progetto Latterie Venete S.P.A.	Progetto Breton S.p.A.
<p>L'attività comporta la produzione di svariate tipologie di rifiuto che sono smaltite, come da normativa, avvalendosi di ditte specializzate.</p> <p>Il progetto prevede la riduzione dei volumi dei rifiuti prodotti e un loro miglioramento qualitativo.</p>	<p>L'attività comporta la produzione di rifiuti, in genere scarti d'imballaggio ed altri.</p> <p>Lo stabilimento è dotato di apposita piazzola per la loro raccolta e successivo invio allo smaltimento o recupero presso altri impianti.</p> <p>L'incremento dei rifiuti associato alle nuove capacità produttive non è significativo.</p> <p>Fra i rifiuti rientrano i fanghi derivati dalla depurazione delle acque. Il nuovo intervento non determina incremento della produzione, delle acque di processo e, quindi, dei fanghi da avviare allo smaltimento.</p>
Valutazione dell'effetto cumulo:	Non si individua alcun effetto cumulo.



Componente paesaggio	
Progetto Latterie Venete S.P.A.	Progetto Breton S.p.A.
Il progetto non comporta significative alterazioni dei caratteri paesaggistici dell'area.	Il progetto non prevede la realizzazione di nuove strutture.
Valutazione dell'effetto cumulo:	Non si individua alcun effetto cumulo.

Componente biodiversità	
Progetto Latterie Venete S.P.A.	Progetto Breton S.p.A.
Il sito è ubicato in un contesto industriale. Non si individuano impatti.	Il sito è ubicato in un contesto industriale. Non si individuano impatti.
Valutazione dell'effetto cumulo:	Non si individua alcun effetto cumulo.

Componente risorse naturali	
Progetto Latterie Venete S.P.A.	Progetto Breton S.p.A.
Il progetto non interviene su nuovi terreni esterni allo stabilimento. L'introduzione dell'impianto di cogenerazione alimentato a biogas riduce la richiesta di energia elettrica da fonti fossili.	Il progetto non interviene su nuovi terreni. L'incremento delle capacità produttive comporta la richiesta di materie prime minerarie per la produzione, in particolare, della "fritta ceramica". Tuttavia, tale semilavorato se non fosse prodotto in sede sarebbe conferito da altri impianti; il bilancio ambientale del consumo di materie prime rimane invariato.
Valutazione dell'effetto cumulo:	Non si individuano conflitti nell'utilizzo delle risorse naturali. Non si individua alcun effetto cumulo.



Componente traffico veicolare	
Progetto Latterie Venete S.P.A.	Progetto Breton S.p.A.
<p>Il riutilizzo ai fini energetici dei prodotti di scarto (scotta e fanghi di depurazione) elimina la necessità del loro trasporto in altri siti, e, quindi, il trasporto su gomma.</p> <p>Il progetto valuta esattamente una riduzione di 6 viaggi settimanali di mezzi pesanti.</p> <p>La valutazione non considera il traffico veicolare connesso all'attività dello stabilimento.</p> <p>I mezzi utilizzano, principalmente, un percorso che conduce alla vicina S.P. n. 102 "Postumia romana" che permette di raggiungere le principali località della zona e, quindi, gli accessi alla rete di grande comunicazione.</p>	<p>Il progetto non determina sostanziali variazioni alla circolazione dei mezzi e degli autoveicoli.</p> <p>È mantenuto invariato il traffico veicolare di circa 5 ÷ 8 mezzi giornalieri.</p> <p>I mezzi utilizzano, principalmente, un percorso che conduce alla vicina S.P. n. 102 "Postumia romana" che permette di raggiungere le principali località della zona e, quindi, gli accessi alla rete di grande comunicazione.</p>
<p>Valutazione dell'effetto cumulo:</p>	<p>I due stabilimenti utilizzano la stessa rete viaria, tuttavia, le attività considerate non richiedono un significativo flusso di mezzi pesanti.</p> <p>L'effetto cumulo è irrilevante.</p>

Componente emissioni luminose	
Progetto Latterie Venete S.P.A.	Progetto Breton S.p.A.
<p>Il progetto prevede l'installazione di nuovi punti luce esterni. Sono seguite le indicazioni della normativa relativa al contenimento dell'inquinamento luminoso.</p>	<p>Il progetto non prevede la realizzazione di nuovi punti luce.</p>
<p>Valutazione dell'effetto cumulo:</p>	<p>L'applicazione della normativa regionale per il contenimento luminoso riduce la possibilità di sovrapposizione degli impatti.</p> <p>Non si individua alcun effetto cumulo.</p>



Valutazione previsionale diffusione degli odori

Mappa della dispersione del 98° percentile della concentrazione di picco (ouE/m³)

Progetto Latterie Venete S.P.A.



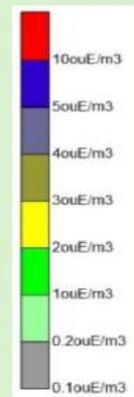
Progetto Breton S.p.A.



Legenda



Legenda



Dalle elaborazioni si nota che l'espansione delle emissioni odorose prodotte da Latterie Venete S.p.A. si mantengono inferiori a 3 ouE/m³ nell'area esterna allo stabilimento. Le emissioni odorose prodotte da Breton S.p.A. si mantengono in genere inferiori a 0,2 ouE/m³ nell'area esterna allo stabilimento.

Relativamente ai ricettori identificati la tabella seguente riporta le risultanze dell'elaborazione modellistica nello scenario attuale e progettuale.

ID	Coordinate G.B.		98° perc	x 2.3	Max	98°perc	x 2.3	Max
	X	Y	Scenario Attuale			Scenario Progetto		
	m	m	uoE/m ³					
R1	1734514	5064450	0.11	0.25	0.20	0.14	0.33	0.27
R2	1734615	5064372	0.10	0.23	0.20	0.13	0.29	0.25
R3	1734744	5064387	0.09	0.22	0.23	0.12	0.28	0.30
R4	1734841	5064667	0.11	0.26	0.23	0.15	0.34	0.34

Tabella 4 - risultati dell'elaborazione modellistica presso i ricettori sensibili

Dallo studio si evince che:

- 1) I flussi di odore risultato del monitoraggio eseguito risultano, per molti camini, inferiori alla soglia di 500 uoE/s e le altre poco superiori.
- 2) Le concentrazioni al suolo presso i ricettori risultano sempre ampiamente inferiori a 1 uoE/m³
- 3) Nello scenario progettuale rispetto alla situazione attuale le concentrazioni di odore subiranno una minima variazione.

Quadro di riferimento ambientale

COMPONENTI AMBIENTALI	FATTORI
Acqua	Acque superficiali, Acque sotterranee
Atmosfera	Qualità dell'aria e clima
Litosfera	Suolo e sottosuolo
Ambiente fisico	Rumore, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non
Biosfera	Flora e vegetazione, fauna, ecosistemi
Ambiente umano	Salute e benessere, paesaggio, beni culturali, assetto territoriale

Delle valutazioni svolte si ritiene di evidenziare le seguenti:

Aria: la criticità nel Bacino Padano relazionata alle polveri sottili, confermata anche nelle indagini ARPAV effettuate a livello comunale nel 2014 e nel 2019.

Acque: l'elevata vulnerabilità della falda freatica nella zona in esame e la presenza di due pozzi di approvvigionamento idrico potabile pubblico collocati rispettivamente a circa 1 km a sud ovest e a 3 km a nord rispetto al sito in oggetto.

Ambiente umano e Assetto territoriale: il centro abitato più prossimo al sito è quello di Vedelago a circa 340 metri a sud e le abitazioni più prossime si trovano a 130 metri a sud e a 170 metri ad ovest.



Quadro di riferimento programmatico

Per la verifica della conformità urbanistica del sito e la presenza di eventuali vincoli paesaggistico-ambientali sono stati esaminati dal proponente i seguenti strumenti di pianificazione:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC vigente
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP
- il Piano di Assetto del Territorio - PAT del Comune di Vedelago
- il Piano degli Interventi - PI del Comune di Vedelago
- il Piano di Tutela delle Acque - PTA
- il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera - PRTRA
- il Piano di Assetto Idrogeologico - PAI
- l'Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale - Piano d'Ambito - ATO-PA
- i Siti di importanza comunitaria SIC e zone di protezione speciale - ZPS
- il Piano Comunale di classificazione acustica - PCCA

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC: dallo studio degli elaborati grafici si evidenzia che l'ambito interessato rientra interamente o parzialmente tra i tematismi della: TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - **Fascia di ricarica degli acquiferi.**

All'art. 12 - Direttive e prescrizioni per le aree a elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche - è previsto che: *“Nelle aree di ricarica degli acquiferi è vietato l'insediamento di nuove attività industriali... con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto... la possibilità di idoneo trattamento... Qualora un soggetto... intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento”.*

Per gli altri strumenti di pianificazione analizzati non si evidenziano vincoli né disposizioni programmatiche che contrastino la realizzazione dell'intervento in progetto.

L'area di intervento **non** è altresì compresa:

- fra quelle sottoposte a vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004)
- fra quelle soggette a vincolo idrogeologico (R.D. 30.12.1923 n. 3267).

Valutazione d'incidenza ambientale

La documentazione progettuale comprende la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ambientale a firma del consulente incaricato Dott. Geol. Conte Stefano, formulata secondo le indicazioni del Modello E alla D.G.R.V. 1400/2017.

La fattispecie di esclusione richiamata fa riferimento al Punto 23) del paragrafo 2.2 dall'Allegato A della D.G.R. n° 1400/2017, ossia: *“piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”.*

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti originati dall'attività non si riconoscono interferenze negative significative nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario in esse presenti.

La dimostrazione dell'assenza di possibili impatti sui siti della rete Natura 2000, ed agli elementi ad essi collegati, si basa sul fatto che l'area risulta completamente esterna alla rete Ecologica che si colloca alle seguenti distanze rispetto ai siti più prossimi



- Z.P.S. IT3240011 “*Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina*”, circa 4.050 m,
- Z.P.S. IT3240026 “*Prai di Castello di Godego*” circa 7.365 m,
- Z.S.C. IT3240028 “*Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest*”, circa 4.050 m.

È stata dimostrata l'impossibilità di effetti negativi sui siti Natura 2000 e su habitat, habitat di specie sia per la fase di cantiere, in quanto tutta interna alle strutture esistenti, che di esercizio, considerate le dotazioni di cui è fornito l'intervento, il progetto mantiene l'assetto strutturale autorizzato ma interviene solo sul processo produttivo. Il Comitato provinciale VIA concorda con la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza che trova riscontro e conferma nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 23 maggio, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse alla realizzazione del progetto in oggetto, non rilevando la possibilità di impatti negativi e significativi diretti e cumulativi sui vari aspetti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere dalla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui al D.Lgs. n. 152/2006, e delle correlate disposizioni regionali in materia, il progetto relativo alle modifiche rappresentate dalla società Breton S.p.A. per lo stabilimento industriale di Via Bassanese, 6 a Vedelago (TV).

Treviso, 23 maggio 2024

**IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA**
Carlo Rapicavoli